

Lo stalin

Armand Robin

I miei, contadini, operai, che *nulla* inganna, né *può* ingannare,
m'hanno detto: «Su ogni paese c'è odor di merda;
Tutti i giorni c'è un po' più odor di merda;
Ogni giorno si uccide un popolo per aumentare la merda;

Giorni di merda, radio di merda, manifesti di merda
Con grandi parole di merda annunciano progressi di merda;
I giudici non somministrano più che sentenze di merda;
Persino noi, lavoratori, si vuole che siamo di merda;

Tu che conosci dei nomi, fatti il nome dell'inedita bestia,
La bestia più bestia che non è altro che merda,
Che si concepisce merda e non vuole essere che merda,

La bestia che si vuole merda, piedi, ventre, spalle, testa,

La bestia di merda che nella sua testa di merda ebbe questo pensiero di merda:

L'uomo viene ucciso ovunque; finalmente la merda può regnare!

*La merda, di merda in merda, vi smerderà tutti;
tutto vi verrà tolto, cuore, anima, spirito,
pane, vino, tutto, tranne la merda;*

*vedrete quel che può creare la merda;
vedrete troni di merda e diamanti di merda;
sapremo offrirvi festival di merda;
tutti voi sflerete, onoratissimi, davanti alla merda;*

*quindi verrà la grande rivelazione della merda,
la bibbia della merda: in principio fu la merda,
in mezzo fu la merda, alla fine sarà la merda,
così ha scritto il Geova della merda».*

— «Contadini, operai, miei immacolati, o meglio che niente può sporcare,

Trionfante a piene narici: *“tutto è ben smerdato;
a mia immagine e mia merda, smerdo il mondo intero!
persino i lavoratori hanno la mia merda nei loro pensieri!”*

La bestia gigantesca distesa in questi palazzi,
Regnante di merda in merda nell'epoca della merda
Con specchi di merda in cui riflettere la propria merda
E dei letterati in fila per venti che cantano: *“gloria alla merda!”*

La gran bestia che è inizio, centro e fine della merda;
La bestia talmente merda che ogni terra ne diviene
merda,

La bestia che ovunque predica: *“la felicità è la mia merda!”*

E che condanna l’umanità per delitto di lesa merda,

Il mostro tutto di merda, lavoratori, è *lo stalin*».

Lo chiamo *lo stalin*, perché non esiste *uno* Stalin:

Infatti *la* merda non può essere *una* merda;

Per poco che si sia di merda si è *tutto* di merda;

O si è per intero merda o non si è merda.

Incontestabilmente, è *lo smerdatore delle popolazioni*;

È, dita pelose, *l’ipnotizzatore* che inebetisce le nazioni;

È l’uccisore che esige dai suoi cadaveri: «Bisogna amar-
mi!»

È l’enorme insozzatore da cui ogni uomo deve lavarsi.

Se non è proclamato sole, si crede criticato;

Se non viene definito il più sapiente, uccide tutti i sa-
pienti;

Se non viene definito *grande permanente*, uccide «pri-
ma», «dopo», «durante»;

Se potesse creare Dio, lo creerebbe per ucciderlo.

Se tra il popolo rimane *un singolo* non prono,

Questo Tartarino degli assassini si mette a tremare:

«Buu, buu! hu! mi minacciano!

questo singolo, più è solo, più, buu buu, è il pericolo!

Buu, buu, buu! Presto! ho abbastanza eserciti?

Abbastanza duri poliziotti? un cremlino abbastanza spesso?

Letterati abbastanza ammaestrati? Buu, buu, buu, letterati,

Presto proclamate: “Allarmi, popolo! *Un ultimo singolo* è sfuggito!”

La caccia all'*ultimo singolo* nei miei stati è aperta!
Per catturare *l'ultimo singolo* si spostino mari e monti!
Per sloggiare *l'ultimo singolo* venga sfollata ogni città!
Per disgustare *l'ultimo singolo* vengano popolati tutti i deserti!

Attaccandolo, milioni contro uno, forse *lo* abatteremo?
Se ogni luogo diventa prigioniero, rimarrà senza la *sua* prigioniera?

Uccidendo tutti ovunque, forse uccideremo anche *lui*?
Chiamandolo *grande ultimo singolo*, forse *lo* attireremo?»

Sul suo popolo rincretinito, regna come un bue
Contro ogni pensiero egli si difende, con le corna e le froge;

Rumina grossolanamente sotto la sua pelle enorme
Le sue gigantesche, pesanti, laide leggi di bue.

Quando il bue vuol muggire, ogni cervello deve fermarsi,

Ogni filosofo deve gridare: «Il bue ha detto giusto!»

Ogni lavoratore danzare: «Che fortuna avere il bue!»

Ogni povero proclamare: «Che onore avere il bue!»

Chiunque in ogni istante deve spaventarsi dinanzi al
bue,

Chiedersi: «Avrò mica disturbato un pelo del bue?

O commesso delitto di essere umano sotto il regno del
bue?

Ho peccato, ho peccato! Che io venga immolato subito
al bue!»

Dallo sterco del bue deve ispirarsi ogni poesia;
Tutti i rutti del bue sono decretati sublimi;
Api non è parente di questo bovino divinizzato;
Tutto ciò che fa il bue è primo e ultimo.

Chiedo scusa ai buoni buoi, ai buoi veri,
Ai buoi, fratelli umani, che si vedono nei pascoli:
Non hanno fatto nulla perché l'ultimo degli ultimi
Sottouomini di questi tempi sia loro paragonato.

In verità *l'ultimo singolo* è già qui;
I passi che faccio, non li faccio che sui *suoi* passi;
Egli mi dà per annunciarlo un po' della *sua* voce;
Ogni tiranno che decreta il silenzio alza la *sua* voce.

Nessuno può trattenerlo, nessuno può ucciderlo:
Gli *assassini capi* possono fare di tutto, non potranno
mai

Fare in modo che *lui* non sia nato, inassassinabilmente
nato, *lui* che è,

Essenzialmente, *colui che gli assassinati generano*.

In realtà *l'ultimo singolo* non è solo, *egli è*
L'incontro di milioni di assassinati;
Tutti i popoli massacrati giungono a popolarlo;

Più gli assassini *sembrano* re, più *egli* è re su di loro.

Ogni innocente ucciso resuscita in *lui*;

Ogni paese che piange è pianto venti volte nella *sua* carne;

Egli grida in pieno deserto: «*che ogni deserto sia rifiutato!*»

Sulle anime scacciate *egli* dice: «*che nessuna anima sia abbandonata!*»

Dal cielo, dai ruscelli, dai contadini, dagli operai

L'ultimo singolo viene incoraggiato nella *sua* opera;

Tutte le piante in segreto *gli* parlano;

Tutti i rami agitano in *lui* i loro rumori per aiutarlo.

La luna, la bianca immutabile, col suo frammento

Rubato dalla fronte di un bianco toro addormentato

Mette la sua testa sotto di *lui* quando diventa troppo malfermo,

Lo spinge più avanti sui *suoi* passi incerti.

Per tentare di cancellare lo Spirito che l'ha chiamato

Col suo *vero* nome, incancellabile per l'eternità,

Lo stalin ormai può agitarsi di merda in merda,

Mobilitare da un capo all'altro della terra tutte le merde,

La merda che è difesa da tutte le merde diventa più merda,

Perché questo è l'implacabile destino della merda:

Non v'è alleluia per la merda che nella merda

E la merda che si adula è la peggiore delle merde;

La merda aveva creduto che il *poeta* avrebbe tremato,
Perché ogni paese sudava di paura davanti alla merda,
Ogni paese in fretta e furia diventava merda
E ogni uomo consultava i maghi della merda.

Ma *il poeta* di fronte alla merda non ha ceduto
E di fronte al *poeta* è la merda che cederà;
Lo stalin che ordina: «Morte allo Spirito!» morirà,
Lo Spirito che gli trovò il suo *giusto* nome non morirà.

[da *Poèmes indésirables*, 1945]

Armand Robin
Lo stalin